

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 14 (1958)

Heft: 5-6

Artikel: Una giornata al campo

Autor: Wolf, Kaspar

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001115>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una giornata al campo

Kaspar Wolf (Traduzione di C. Gilardi)

Quando i partecipanti ad un campeggio per giovani occupano, il primo giorno, la capanna di montagna, la pensione o il «châlet» dello Sci-club dove trascorreranno un certo periodo, è una nuova esistenza che comincia per loro; si trovano in una nuova casa e la nuova comunità sostituisce, anche se solo per qualche giorno, l'abituale comunità familiare.

A casa, lo svolgersi della giornata era ordinato dagli obblighi quotidiani; ora, la nuova famiglia deve — specialmente perchè è più grande — essere rigorosamente organizzata e regolata in ognuna delle sue forme essenziali. Il capo del campo deve dunque stabilire nuove «leggi familiari», nonchè una nuova «organizzazione familiare» per ogni giorno che gli sta davanti. Dipende essenzialmente dall'abilità di questo capo e dalla buona volontà dei ragazzi che il campo si termini nel migliore dei modi o che esso divenga un clamoroso fiasco.

Ripartizione giornaliera del tempo

L'ordine del giorno che riportiamo, molte e molte volte provato, può essere raccomandato come forma ideale:

07.30	Diana
08.00	Colazione
09.00 ev. 09.30	Uscita sui campi di sci
tra 11.30 e 12.00	Ritorno al campo
12.15	Pranzo
14.00	Uscita sui campi di sci
tra 16.00 e 16.30	Ritorno al campo Merenda e riposo
18.30	Cena
circa 22.30	Spegnere le luci, silenzio

La diana

Alla scuola reclute, il caporale apre la porta del dormitorio, accende le luci e grida energicamente: «Diana, ritti!». Certamente egli procede in questo modo perchè così altri agirono quando egli era recluta. Ma tal procedimento non risveglia, anzi, trasporta brutalmente in uno stato di semi-panico.

A Macolin, ormai tutti lo sanno, la diana avviene mediante una musicchetta piacevole. L'esperienza ci insegna però che questa maniera di procedere, per quanto lodevole, non soltanto non risveglia totalmente gli interessati, ma li invita quasi, al contrario, a riaddormentarsi!

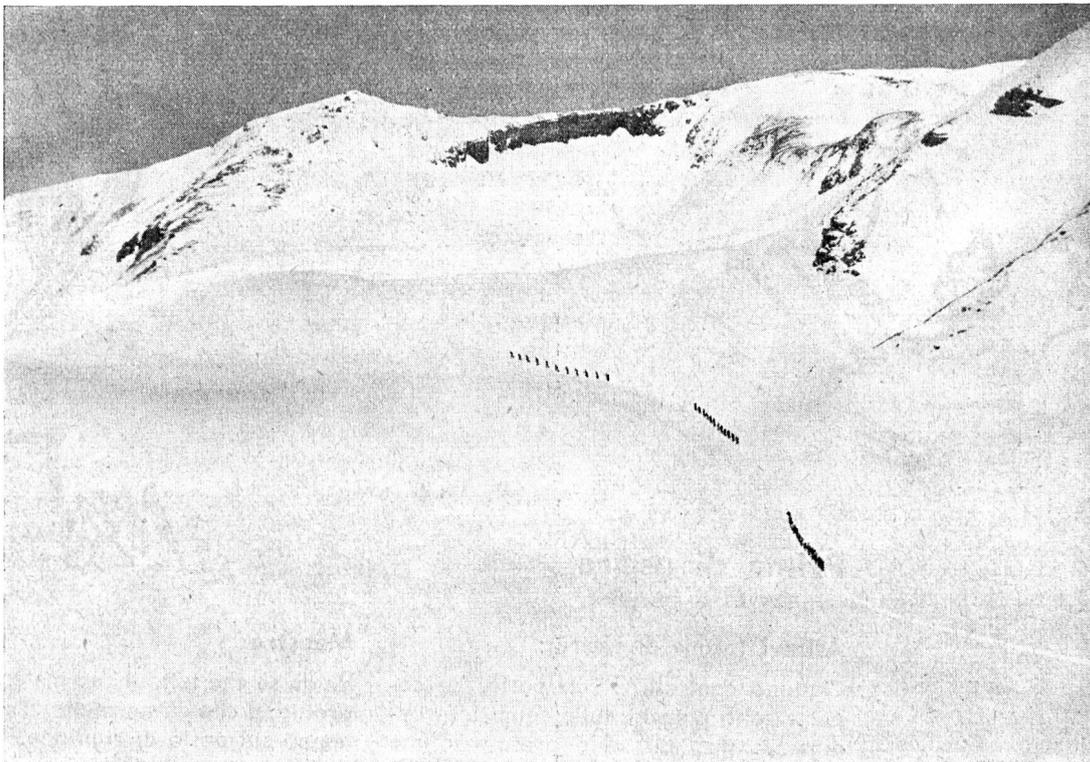
Credo che la miglior soluzione sia la seguente: il capocampo entra di persona nel dormitorio, rivolge un cordiale «buongiorno» ai suoi ragazzi, apre le finestre raccontando loro qualcosa di piacevole in merito alla giornata che comincia. Così, sia che di fuori brilli un sole magnifico o che la tempesta impazzisca, questo istante «doloroso» si potrà mutare in un avvenimento gioioso.

Il servizio domestico

Quanto a casa vien fatto dalla mamma — non perchè è suo diritto, ma per abitudine — deve essere svolto, in campeggio; dai giovani stessi. La miglior cosa è la designazione, giorno per giorno, di una classe o di un gruppo incaricato del «servizio domestico». Viene così a crearsi una naturale competizione, ogni gruppo tendendo a far meglio dell'altro. Così le faccende domestiche verranno svolte a soddisfazione generale; la mamma, a casa, gode meno favori: è infatti raro che qualcuno la sostituisca.

Per i diversi lavori, il gruppo si attiene alle disposizioni del suo capo; il monitore comunica quel che desidera ottenere: come lo scopo può essere raggiunto, è compito dei ragazzi, della loro fantasia e della loro immaginazione. Un intervento del monitore è giustificato soltanto quando vengono rotte almeno cinque tazze su dieci!





Il gruppo delle «faccende» è, fra l'altro, incaricato di quanto segue: rimessa in ordine dei dormitori, servizio di cucina, preparazione della tavola, portare in tavola, lavare i piatti, scopare i locali prima di uscire, assicurare il servizio posta e rifornimento, tagliare la legna, riscaldare e, la sera, immagazzinare ancora gli sci dimenticati di fuori e spegnere le luci (il monitore non fa altro che controllare).

È chiaro che, per i differenti compiti, classi diverse e altri ragazzi possono essere chiamati in causa: essenziale è che tutti abbiano a «trovarsi nel bagno» e che ci sia collaborazione, senza che il monitore abbia sempre bisogno di gridare degli ordini e senza che abbiano a sorgere discussioni interminabili. Le buone madri lavorano in silenzio.

Come occupare il tempo libero?

In un campeggio sciistico non bisogna mai aver fretta. Forse il gruppo di servizio deve accelerare un poco il ritmo del suo lavoro, per poter sciare come tutti gli altri. Ad ogni modo, l'insieme della comunità deve avere costantemente un po' di tempo libero per pensare ai fatti suoi e per rilassarsi. Tra la fine dei pasti e il momento dell'uscita si ha sempre qualche momento a disposizione per ingrassare le scarpe, riparare le pelli, scrivere una cartolina, portare a termine un'importante discussione, preparare gli sci ed allacciare convenientemente le scarpe.

Ho inteso, una volta, un monitore dire ad un giovane che voleva ancora leggere, prima di partire, una letterina rosata appena ricevuta: «Per far questo, hai ancora tempo stasera!». Come volete che un giovane abbia ancora voglia di sciare, con in tasca una letterina rosata non letta?

La merenda

Non deve passar giorno senza merenda, anche se, per ragioni finanziarie, questa deve ridursi ad una tazza di tè. Si ha dietro di sé una meravigliosa giornata di avventura sugli sci: la si risente nelle gambe, nella testa, nella gola e nel cuore. Una buona tazza di tè fumante porta rimedio, completazione e gioia: le gambe si allungano sotto la tavola, la testa si china verso il bidone del tè, la gola si disaltera e il cuore naviga nella felicità. È una vera rivoluzione anatomica, ma quanto piacevole! I guerrieri di ritorno da una gloriosa battaglia vinta non conoscevano certo miglior euforia!

La sera

Il monitore non deve troppo «organizzare». Si può giungere a stancare, con dei preparativi troppo curati. Un film, va bene; una teoria, no. Una cassa di libri val di più che un gioco di carte, ma una scopa effettuata secondo tutte le regole dell'arte è meglio di un'escursione fino al «dancing» vicino, a contatto di gente che non sa cosa intraprendere. Il «dancing», qualora una volta ce lo si possa offrire, non è di per se stesso un male, soltanto se i giovani si comportano da «gentlemen» o se si esercitano per diventarlo.

Quattro salti son permessi: il monitore non deve essere però l'elemento animatore, bensì quello moderatore. I prezzi, di solito elevati, hanno pure il loro vantaggio: il consumo d'alcool rimane assai modesto, o, se si fuma, la pipa è molto più virile della sigaretta. Si rientri poi assieme; si evitano complicazioni, e lo spirito di squadra, il giorno dopo, sarà ancor più stretto e migliore.

È quel che conta, in definitiva.